

Corriere delle Alpi quotidiano indipendente del Trentino

Dopo il caso A22

## Il turismo trentino alla ricerca di proposte

di Mauro Mancina

**A**ssopiti i clamori destati dall'indagine promossa dal Touring Club, che in sostanza, seppur con risultanze contestabili, ha evidenziato lo stato di disagio che caratterizza questo nostro Trentino turistico, nella mia qualità di amministratore di una delle zone più coinvolte ed anche turisticamente tra le più importanti, Madonna di Campiglio, ritengo opportuno ribadire alcuni concetti, ad onore del vero da me sempre evidenziati, ed avviare ancora una volta alcune riflessioni, non sull'allarmismo di chi ha voluto trovare l'en-

SEGUE A PAGINA 9

## Mancina, l'industria del turismo in Trentino alla ricerca di risposte sicure Al bivio: imprenditorialità o improvvisazione

SEGUE DA PAGINA 1

nesima occasione di "scoop" tramite le risultanze di detta indagine, ma su situazioni che sono incontestabili, quali la carente vivibilità delle nostre località più prestigiose.

Ribadisco che in questi anni si è assistito all'evoluzione della politica di incentivo al turismo, prima di indirizzo spontaneo, poi assistenziale ed ora promozionale; mancando l'obiettivo primario della pianificazione di area, programmandone prima e garantendone poi il suo sviluppo in modo concreto e razionale.

L'endemica situazione e le negative conseguenze sono sotto gli occhi di tutti; manchiamo di urbanizzazione e di servizi, e questo influisce sull'immagine e sulle potenzialità turistiche dell'intera provincia.

Se vogliamo che questo nostro Trentino sia un'area turistica di qualità dobbiamo risolvere i problemi della viabilità, dei parcheggi ed in alcuni casi di reti tecnologiche, oltre che dotarsi di quelle strutture specifiche, che attraverso una approfondita analisi si dimostrino vocazionali e portanti per le scelte turistiche di area; quindi in primo luogo, dobbiamo rendere godibile e fruibile il territorio migliorando sia la viabilità primaria, ma anche e soprattutto quella secondaria, pedonalizzando i nostri centri urbani, rimuovendo di fatto quegli ostacoli che tendono ad ingabbiare l'ospite che frequenta le nostre zone con non poche mortificazioni a suo carico.

Fatte queste premesse dobbiamo anche prendere atto del processo di trasformazione avvenuto sul versante della domanda, che ha determinato un potenziale cliente più maturo attento ai valori ambientali e sempre più alla ricerca di un rapporto di qualità dei vari servizi caratterizzanti l'offerta turistica di una località anziché un'altra.

Prendiamo atto quindi che il nostro turismo è in crisi, assumiamo piena coscienza che siamo un'industria turistica,

abbandoniamo falsi pudori e paventate verginità, siamo un'industria turistica che deve guardare e mirare al profitto e per questo dobbiamo costantemente investire per cercare di affermare il concetto della qualità sulla quantità, quella qualità che ci viene richiesta dalle nuove esigenze di mercato, senza voli pindarici o poetiche illusioni.

Non possiamo non tenere conto che il turismo in Trentino ormai è un fenomeno diffuso, anzi generalizzato, e quindi anche di quantità; pensare ad un turismo per pochi intimi, è troppo tardi e non sarebbe nemmeno giusto ed è anche antieconomico. Ora in considerazione del benessere che ci contraddistingue può darsi che questo a qualcuno non stia più bene, però ricordiamoci che il turismo ha certamente contribuito, con le sue ampie ricadute a far diventare economicamente forte questo nostro Trentino. Se non vogliamo quindi perdere questa nostra posizione non possia-

mo non prendere atto che siamo un'industria e l'industria pone le sue regole, offre i suoi benefici e chiede determinati sacrifici; sta solo a noi saperla governare o subire od esserne travolti.

Non lasciamo che un caso sporadico, quale il caos che ha caratterizzato questo inizio della stagione invernale, con l'Autobrennero prossima al collasso, o un'indagine quantomeno discutibile diano spazio alle "cassandre" di suonare il tam tam della disfatta, o di agitare lo spauracchio della catastrofe ambientale; questo nostro Trentino, con tutto quello che è, e che rappresenta, è ambito dall'utenza turistica; lo dimostra con i 35.000.000 di presenze che registra. Sta solo a noi razionalmente governare questo importante flusso economico, anziché subirlo perché siamo impreparati e non adeguatamente attrezzati.

Prendiamo altresì atto che non possiamo sopravvivere senza turismo e che dobbiamo

quindi trovare un giusto equilibrio ed una nuova impostazione non solo nel campo delle strategie e dei metodi di approccio al mercato, ma soprattutto tra persone e persone e tra uomo e territorio, ed in concreto, la capacità, oltre che di garantire una miglior organizzazione del territorio, di accettare di convivere senza isterismi e continue paventate catastrofi, in alcuni periodi, ad onore del vero pochi, con qualche disagio, nella convinzione che per questo siamo ampiamente ripagati.

Questa è la riflessione più importante che ci deve vedere accomunati; non è più tempo di piagnistei, dobbiamo tutti responsabilmente mirare ad una maggior vivibilità ed organizzazione del territorio, nel rispetto però delle scelte e degli investimenti sino ad ora fatti dalle nostre comunità, quelle comunità che hanno responsabilmente deciso come vivere e come investire i suoi denari sul proprio territorio, dobbiamo pertanto dare risposte urgenti ai tanti e annosi problemi soprattutto della viabilità e dei parcheggi, ma soprattutto dobbiamo uscire dall'empirismo e dall'individualismo e da quella precarietà che deriva da un'impiantistica inadeguata a garantire il concetto di azienda, dove la produttività deve essere un fattore ragionato e programmato e non sporadico, lasciato dalla mercé degli eventi.

La grande sfida comunque sarà quella di accertare se tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili saranno capaci di assumersi, all'interno dei propri ruoli, le conseguenti responsabilità per dotarci di un piano strategico e operativo che sappia interpretare i bisogni di un turismo sempre meno improvvisato e sempre più azienda, visto anche che abbiamo le possibilità normative ed economiche, o se anche questa occasione sarà solo servita per parlarci addosso senza concretamente approdare a nessun risultato.

Mauro Mancina  
sindaco di Pinzolo

## «Giochi senza frontiere» uno spot per il Trentino

TRENTO - Un'operazione che costerà alla Rai circa 10 miliardi. E che porterà a Trento 15 mila pernottamenti (tutti paganti). Questi i termini economici di «Giochi senza frontiere». Per lo show televisivo, che viene proposto da Raiuno, oggi sono in città la regista del programma, Graziella Reali, con il suo staff.

Questi, dopo la comunicazione ufficiale agli assessori provinciali che saranno coinvolti, effettueranno un ulteriore sopralluogo alla zona in cui si svolgeranno le gare, il parco retrostante palazzo delle Albe. Lì, verranno allestite le scenografie - che si ispireranno a Trento e al Trentino -, mentre all'interno del vicino stadio Briamasco troverà posto la base tecnico-operativa, con tutti i camion della regia, i camerini. La città sarà coinvolta dalle registrazioni del programma a partire dal 20 maggio fino alla fine di agosto. Dieci le squadre europee che parteciperanno alle gare.

Il direttore dell'Apt del Trentino, Ettore Zampiccoli, si aspetta molto da «Giochi senza frontiere»: un ritorno promozionale senza precedenti, uno spot settimanale che parlerà di giochi, di Europa e, soprattutto, di Trentino. E che sarà trasmesso in eurovisione nei paesi coinvolti dalle gare. Inoltre, a corollario della manifestazione, arriveranno a Trento anche 80 sindaci europei.